

DR. ROMOLO GARONA CARBIA
di Buenos Ayres (Argentina)

Ha chiuso la sua nobilissima vita, il 27 aprile — mentre si celebrava a Claypole la tradizionale festa di San Giuseppe Benedetto Cottolengo — dopo lunghi mesi di sofferenza, accettata con esemplare serenità ed offerta per il Papa e per la Congregazione di Don Orione. Era l'animatore del Gruppo Amici di Buenos Ayres, cui sapeva offrire — oltre la testimonianza della sua vita di sposo, di padre, coi suoi dodici figli, e di medico esemplare — una parola sempre fervida e carica di santi entusiasmi. Aveva conosciuto Don Orione e soprattutto ne aveva assimilato lo spirito, fino a diventare un infaticato ed appassionato banditore del messaggio della carità. Venne due volte in Italia per i Convegni Internazionali Amici, e sempre seppe commuovere con il suo amore a Don Orione, ai poveri. Riposa, come aveva desiderato, nel cimitero del Piccolo Cottolengo di Claypole.



Il Dott. Romolo Garona e l'Avv. Giuseppe Cavazzana durante l'ultimo Convegno Internaz. degli Amici di D. Orione

Amici che ci lasciano.

L'AVV. GIUSEPPE CAVAZZANA

E' mancato improvvisamente a Milano nel pomeriggio del 1° maggio, sotto lo sguardo materno di Maria SS. che — singolare coincidenza! — suole scendere incontro ai principali Amici ambrosiani proprio nel suo mese. Era per gli Amici di Milano quello che il Dott. Garona era a Buenos Ayres: lo stesso amore per Don Orione, la stessa passione per i poveri, ed una singolare capacità di trasmettere questi sentimenti, per quella straordinaria ricchezza di parola che lo faceva oratore sempre brillante ed efficacissimo. Non c'era incontro o raduno dove non fosse presente, e nel quale non arrivasse, ad incitare e promuovere, la sua parola ispirata, fluente. Quanto bene da così lunga e fedele amicizia al Piccolo Cottolengo Milanese, alla intera Congregazione, alla diocesi di Tortona, dove è tornato a riposare — nella sua Casteggio —, accolto la mattina del 3 maggio dall'omaggio riconoscente e devoto del Vescovo Mons. Rossi che ben a ragione lo ha additato all'ammirazione di tutti, specialmente per il suo così luminoso servizio nella carità.

Sui solchi della Carità di D. Orione

Queste Opere di carità comportano la presenza di uomini che sappiano portare avanti. Quando si parla di un'opera che si è inserita nell'apostolato attivo in favore della Chiesa, si pensa ai Sacerdoti, alle Religiose. Ma io penso che queste grandi Opere sono tali anche perchè hanno incontrato delle anime che, scelte dal laicato, hanno saputo portare al di là del perimetro squisitamente religioso ed ecclesiastico, quei valori che devono essere incarnati nella società. La Chiesa ha bisogno di questo, ha urgenza. Mille maestri non fanno una scuola, possono costituire un'associazione, un sindacato; ma dieci bimbi fanno una scuola. Ora, nella Chiesa, Vescovi, Sacerdoti e Religiosi hanno indubbiamente non un incarico, ma una investitura precisa, un mandato apostolico. Ma se non avessimo i Fedeli?

Allora, sottolineiamo il valore di questa presenza laicale, alla quale dobbiamo il tributo non soltanto della riconoscenza, ma alla quale dobbiamo riconoscere la incidenza sociale nella vita cattolica.

Ecco perchè parlare delle Opere di Don Orione e richiamare la figura del Servo di Dio, significa richiamare tutta una collaborazione, una schiera infinita di anime che ci sono in parte note, e in parte meno note, che hanno accompagnato il nascere di questa stupenda Congregazione, il suo crescere e il suo diffondersi.

Quando a me giunge qualche bella notizia di questa cara Famiglia Religiosa, costituita dalla fondazione di una nuova opera, penso subito: « Qui hanno trovato degli amici! ».

IL CRISTIANO

L'Avv. Cavazzana conobbe Don Orione prima che il Servo di Dio partisse per l'ultimo viaggio in America.

Figura di cristiano integro: senza ostentazione, ma anche senza esitazione. Sono due aspetti diversi della personalità di un uomo. L'Avv. Cavazzana li presentava con quella chiarezza che lo facevano adorno, suscitava simpatia.

Questa parola non è carica di valori sentimentali, ma di valori profondamente spirituali. Nutrire simpatia significa condividere una sofferenza. E siccome nell'ordine dei valori cristiani, soffrire vuol dire amare, l'Avv. Cavazzana seppe amare sempre. Amava, nei colloqui, parlare della Chiesa, dell'amore alla Chiesa, di quello che dobbiamo riparare, quando questo amore è infranto, è disturbato. E spesso vidi il suo ciglio imperlarsi della rugiada delle lacrime.

Don Orione si servì di questi Amici: com'è bella questa parola: si servì degli Amici. Non è forse vero che oggi marchiamo — non dico nell'ideologia moderna, perchè offenderemmo i valori della fede — ma nell'ecclesiologia dei nostri giorni, questa parola per sostanziarla di un contenuto grande, il « servizio »?

Don Orione si servì degli Amici, si servì dell'Avv. Cavazzana, come tratto di unione per conoscere e avvicinare personalità di Milano e lanciare il suo Piccolo Cottolengo. E Don Orione si servì degli Amici per dare loro il messaggio di un « servizio »: forse un ordine? E perchè no?... Ma come è carica d'amore questa parola « Invitare ad un servizio, stimolare ad un servizio » sottacendo che c'è sotto sotto, un ordine, l'ordine della Carità ».

S. E. Mons. Rossi, Vescovo di Tortona

PADRE GIOVANNI NEPOMUCE-

NO SWAGR

E' tornato al Signore in Buenos Ayres il 26 marzo, a seguito di un'operazione. Aveva 84 anni ed era sacerdote appena dal 1956, essendo entrato in Congregazione dopo una vita molto avventurosa. Nato in Cecoslovacchia e laureatosi in ingegneria all'Università di Praga, era stato costretto dalle guerre e dalle persecuzioni religiose a continue peregrinazioni: fu in Russia, in Giappone, negli Stati Uniti e finalmente in Argentina, dove fu attratto dall'apostolato della carità del Piccolo Cottolengo e chiese di farsi religioso. Celebrò la sua prima Messa a 71 anni, assistito da Don Gigi Piccardo, e spese gli ultimi anni in fervido servizio per i poveri, edificando tutti e sempre con la sua virtù, la sua rettitudine, la sua semplicità, felice di prestare anche la sua opera di tecnico valoroso fino agli ultimi giorni.

Dopo una intensa preparazione di catechismo e di canti sacri ai bambini della parrocchia di Gibellina, le piccole Ausiliarie di Don Orione hanno chiuso il mese Mariano nella maniera più commovente: con prime Comunioni e con un devotissimo tributo d'amore alla Madonna, che oggi troneggia bellissima sul grande e caratteristico monumento, frutto del sudato lavoro di queste volenterose operaie del Signore.

Il popolo di Gibellina si è riversato festante all'Oasi: ai piedi della Madonna, con inni e canti, spargendo fiori a piene mani, lanciando entusiasti « Evviva » alla dolce Madre di Dio e nostra.

Ai piedi del monumento, le piccole Ausiliarie avevano allestito un « Altare », dal quale l'Arciprete di Gibellina — lietissimo di vedere il suo popolo raccolto attorno a Maria —

**Fiori
mariani
nella terra
sconvolta
di Gibellina**

benediceva il bel Simulacro, rivolgendo poi parole commoventi: « Ecco la nostra Madonna, Madonna del nostro Villaggio, la Madre celeste che veglierà su noi tutti, che ci recherà il grande conforto di vedere presto la ricostruzione del nostro Paese ».

Durante la celebrazione della Messa, quello che maggiormente colpiva era l'entusiasmo dei piccoli, che, dopo tanto « silenzio », esplosevano alla fine gioiosamente in canti da commuovere sino alle lacrime.

Al termine della bella funzione, il Confratello Don Piccinini rivolgeva ancora un pensiero di conforto e di incitamento alla fiducia nella Madonna, come insegnava Don Orione, e invocava speciali benedizioni su Gibellina tutta e sulle Piccole Ausiliarie di Don Orione, che nel nome Suo di Apostolo della Carità, liete faticano per Cristo e per i fratelli, in questa zona tanto provata.